

«Erasmus Welcome Day»

Studenti stranieri «benvenuti sotto il Vesuvio»

Napoli dà il benvenuto ai ragazzi stranieri che hanno scelto le università partenopee. Si tiene questa mattina a Castel dell'Ovo, a partire dalle 10, l'«Erasmus Welcome Day», che apre una settimana di iniziative dedicate agli studenti ospiti e al quale partecipano i rappresentanti di tutti gli atenei, che hanno predisposto anche varie iniziative dedicate all'internazionalizzazione.

In questo contesto, l'Accademia di Belle Arti, presieduta da Sergio Sciarelli e diretta da Giovanna Cassese, domenica 21 dedicherà il primo appuntamento dell'*Accademia Svelata* proprio ai nuovi studenti Erasmus ai quali metterà a disposizione visite guidate gratuite a tutto il suo patrimonio storico artistico e ai suoi prestigiosi spazi: la Galleria, la Gipsoteca, il rinnovato Teatro Antonio Niccolini, l'Aula Magna e la Biblioteca Anna Caputi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli "imberbi professori" dell'Accademia

Fabio Barisani
Napoli

SONO uno degli "imberbi" professori ai quali sarebbe stata offerta la magica "corsia preferenziale", come sono stato definito dalla lettera pubblicata in questa rubrica lo scorso 29 novembre 2012: Fabio Barisani (figlio di Renato, scultore e pittore napoletano, nato il 1918 e defunto il 3 settembre 2011), classe 1957 e, ahimè, anche barbuto. Non sarò io a difendere la reputazione degli altri colleghi inseriti in quella specie di lista di proscrizione qui pubblicata da quella lettera, li ritengo del tutto capaci di difendersi da soli, e neppure ritengo tocchi a me difendere reputazione e onorabilità dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Mi si conceda però, visto che il mio nome è il primo di quella lista, qualche precisazione sulla mia persona e sui percorsi dai quali pervengo alle attuali ore d'insegnamento presso l'Accademia. Per trasparenza, ne avrei voglia, ma per la sintesi evito di raccontare di quali titoli dispongo e quali travagli ha comportato la mia attuale posizione lavorativa, ciò sarà reso e dimostrato nelle sedi opportune di cui potrò avvalermi, qui mi basta dire che innanzitutto ho l'orgoglio, l'onore e l'onere di svolgere

una professione al servizio di un'utenza che, essa sì, ha tutto il diritto di giudicare il mio operato di docente, come ha il diritto, ma anche il dovere, di testimoniare qualora fosse richiesto; che ho l'orgoglio, l'onore e l'onore di restare nel solco tracciato da mio padre, che è stato pubblicamente noto per l'inoppugnabile dirittura morale, come uomo, come artista e come didatta. Accedo all'insegnamento nell'istruzione artistica nell'anno accademico 1990/1991 dapprima nelle Accademie e poi negli istituti d'arte, superando vari concorsi dello Stato per esami e titoli, non sono mai stato in organico all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ma sono titolare di ruolo presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, presso la quale mi reco settimanalmente a svolgere la maggior parte del mio dovere di servizio. Ho richiesto, nel proprio documentato diritto e secondo le procedure ministeriali di norma, di ricevere un'utilizzazione temporanea presso l'Accademia di Napoli, per motivi di avvicinamento ai familiari tutt'ora residenti in questa città, la qual cosa è ben diversa dai supposti motivi familiari. L'Accademia di Belle Arti di

Napoli, in accordo con quella di Firenze, mi ha potuto accordare solo uno spezzone minoritario del mio orario complessivo di servizio, il tutto all'interno del medesimo ed invariato compenso stipendiale, corrisposto mi dall'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Precedentemente ho insegnato anche nelle Accademie di Belle Arti di Roma e di Sassari, sempre da pendolare quale ancora sono, con uno stipendio speso in trasporti e alloggi temporanei, senza alcun rimborso o facilitazione, come è accaduto e accade da sempre a tantissimi miei colleghi. Capisco bene che, in un Paese ormai lacerato da continui scandali, essere "figlio di" o "parente di" si configura come assioma di privilegi, facilitazioni eccetera, un assioma che ha avuto purtroppo buone ragioni per consolidarsi, eppure anche tra "i figli di" esistono persone oneste, costrette a vivere con frustrazione tale condizione, prima per essere onesti e poi per essere "figli di", rei di aver seguito le proprie attitudini, di aver respirato in contesti congeniali a quest'ultima, rei di aver avuto il coraggio di

affrontare contesti professionali o artistici medesimi o vicini a quelli del proprio «ingombrante» parente, accollandosi la responsabilità della propria reputazione ma anche quella di chi, in casa, lo ha preceduto. Storie a cui nessuno crede più, eppure esistono. Ma a tal punto mi chiedo: come è possibile che sia così facile infamare pubblicamente le persone mediante notizie così approssimative, nella «certezza» di quell'assioma già citato? Basta inviare una lettera ad un autorevole quotidiano, forse anche celandosi, come potrebbe essere accaduto in questo caso, dietro nomi fittizi o indirizzo e-mail creato per l'occasione, magari anch'esso registrato con dati falsi. E se si trattasse di qualcuno animato da senso di vendetta per non aver ricevuto qualche «favore» che ritiene invece concesso ad altri e che sierge strumentalmente a giustiziere e moralizzatore? Credo sia giusto che ognuno, in ogni ruolo, si assuma la responsabilità delle proprie azioni e di quanto dichiara, ciò resta una fondamentale regola di civiltà, civiltà senza la quale anche professioni come la mia e le istituzioni che se ne avvalgono perderebbero ogni senso.

ACCADEMIA

Dalle 10 nell'aula magna dell'Accademia di belle arti (via Bellini 36), convegno autoproduzione, organizzazione e realizzazione di proposte culturali. Con Stefano de Stefano, Giulio Baffi, Danila Blasi, Teresa Del Prete. Info 081 441 900.

Sassari, Carrara, Foggia questo è il curriculum

Marcello Pisani
Foggia

IN RISPOSTA alla lettera pubblicata in questa rubrica il 28 novembre, in merito agli insegnamenti presso Accademia di Belle Arti di Napoli, in cui ho letto il mio nome associato ad accuse e favoritismi, ritengo doveroso esprimere alcune precisazioni che mi riguardano.

Io so che sono laureato in architettura con 110/110 e lode, e con dignità di pubblicazione, e che ho successivamente conseguito un certificato di perfezionamento in arredamento all'Università Federico II di Napoli. So che il primo incarico lo ho avuto dopo sei anni di domande, esoltanto dopo due anni che mio padre era ormai andato in pensione. E so che lo ho avuto a Sassari.

Io so che prendere per questo un treno, più una nave, più un pullman, per ben 16 ore a tratta fa viaggiare 64 ore al mese che, per cinque anni di incarico in Sardegna, fa un totale di 2.240 ore di viaggio. So che ho insegnato per due anni a Carrara, stavolta con "soltanto" sei ore di viaggio all'andata e sei ore al ritorno e ora sono all'Accademia di Foggia, e so che svolgo un completamento del monte ore di circa 90 ore a Napoli, senza alcuna ulteriore retribuzione, per far risparmiare una cattedra, quindi un costo, al ministero.

So che a Sassari, a Carrara e a Foggia non ho mai fatto un giorno di assenza. So di insegnare la materia per la quale ho studiato e sulla quale lavoro come professionista da oltre 15 anni. So di mantenermi costantemente in aggiornamento riguardo la materia oggetto del mio insegnamento. So che i miei studenti apprezzano tanto anche i miei sacrifici, non solo quello che insegno loro, e questo è un dato, considerati i risultati tangibili.

So che ho "assistito" alla nascita delle mie gemelline al cellulare, nel pullman tra Sassari e Olbia, e l'autista, per l'occasione, mi ha fatto fumare una sigaretta nella piazzola di sosta vicino a Oschiri. So che ho partecipato a quattro graduatorie di istituto a Sassari, arrivando primo, e so che al concorso nazionale per supplenze annuali presso le Accademie, ex legge 143, svoltosi a Catania, sono arrivato secondo. So, soprattutto, che sono dovuto andare via da

Napoli, sono precario, e insegno fuori sede da 12 anni.

Io conosco, e invito tutti, prima di scrivere il mio nome, a informarsi sui rapporti tumultuosi intercorsi tra mio padre e gli altri docenti dell'Accademia.

Quando gli autori della lettera saranno in grado di valutare di persona che cosa significa tutto questo, potranno, e ne sarò lieto, sono un uomo di spirito, accostare il mio nome a qualsiasi pettegolezzo.

L'INIZIATIVA LE OPERE DI QUINDICI CREATIVI TRA STRADE E PIAZZE PARTENOPEE

Corni d'artista all'aria aperta



«Un pizzico d'ironia per esorcizzare, attraverso l'arte e il simbolo per eccellenza della scaramanzia partenopea, la profezia dei Maya». Queste le parole con cui Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di commercio, ha descritto "Corno show" (nella foto, un momento della presentazione), la manifestazione promossa dal Consorzio Artigianapoli, e presentata ieri mattina presso la Sala del Consiglio di piazza Bovio, con gli interventi di Elena Coccia, vicepresidente del Consiglio comunale, Teresa Girosi, vicedirettore dell'Accademia di Belle arti; il critico d'arte Jean-Noël Schifano, Aldo Filona, responsabile Unità operativa Microcitemia, e l'attore Patrizio Rippo, moderati dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli. Trentasei "corno installazioni" in vetroresina, alte 270 cm e ciascuna decorata da artisti napoletani sia emergenti che affermati, saranno poste, a partire da marzo 2013, in diverse location con l'obiettivo di riqualificare e rivitalizzare il centro storico della città. «Il 12 è un numero importante, le cifre raccontano storie e le storie sognate raccontano cifre: i soldati nostri, gli apostoli, i mesi dell'anno, l'imperatore ad una festa, i mesi di gestazione di una balena, accartocciare fiori, lo scultore, il pulcino. L'identità napoletana è universale e si racconta attraverso l'arte, facciamo in modo di risorgere intorno ad un segno, un simbolo, un simbolo della nostra identità, perché se perdiamo o rinneghiamo la nostra identità allora siamo finiti», ha gridato un carismatico Schifano, che ha poi proposto: «incappucciamo il busto di Cialdini, e anche quello di Bixio, per mostrarli all'oblio del popolo napoletano con cui non avevano nulla a che spartire. E, perché no, mettere al loro posto un bel corno?!». Una boutade, ma anche una provocazione, cui la sala ha risposto con un corale applauso, affermando quell'identità che Napoli non ha mai perso, come hanno dimostrato le sue eccellenze artistiche aderendo proprio a "CornoShow". «Una mostra "open air", ma anche una manifestazione ironica e dissacrante, che intende sfruttare la propria "ripetibilità" per diffondere in altre città del mondo il background culturale e creativo partenopeo», così Dario Scalabrini ha descritto l'evento, nato da un'idea sua, di Mariano De Luca e Maurizio Chioccarelli, con la collaborazione del Consorzio Artigianapoli, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, di NMK Srl e della Agnes Comunicazione, e l'adesione di oltre trenta artisti, tra cui Lello Esposito, Mario Persico, Salvatore Paladino, Sergio e Bruno Ferma-

riello, Riccardo Dalisi, Pietro Lista, Angelo Casciello, Guglielmo Longobardo, Pasquale Coppola, Santolo De Luca e Felix Policastro, quindici artisti napoletani emergenti e alcuni giovani allievi dell'Accademia di Belle Arti napoletana. «Sono molto orgoglioso di prender parte a questa iniziativa - ha affermato Lello Esposito - anche per il suo nobile scopo meritorio», con una parte dei proventi della manifestazione, infatti, si vuole contribuire all'acquisto di un macchinario per la "microcitemia", meglio conosciuta come anemia mediterranea e della quale, ancora oggi, soffrono molti bambini. **Rosaria Morra**

Focus

Accademia Domande per l'esame di diploma

Fissati dall'Accademia di Belle Arti le regole per la presentazione delle tesi di triennio e di biennio. Viene specificato che «è necessario per sostenere l'esame di diploma concludere tutti gli esami di profitto nella sessione precedente a quella di tesi. La domanda deve essere presentata presso la segreteria studenti 6 mesi prima della discussione della tesi». Per la sessione estiva la domanda va consegnata entro il 30 gennaio 2013; per la sessione autunnale la domanda va consegnata entro il 30 giugno 2013; per la sessione straordinaria la domanda va consegnata entro il 30 settembre 2013.

Presentazione della mostra “CornoShow”

ore 12:12 - Napoli, sala del consiglio, Camera di Commercio, piazza della Borsa

In programma a Napoli la mostra itinerante di arte contemporanea “CornoShow”, un omaggio alla città che ha come soggetto il simbolo per eccellenza della scaramanzia partenopea: il corno. A partire da marzo 2013, trentasei “corno installazioni” in vetroresina, alte 270 cm e ciascuna decorata da artisti napoletani sia emergenti che affermati, sono poste in diverse location con l’obiettivo di riqualificare e rivitalizzare il centro storico della città. L’idea nasce da Dario Scalabrini, Mariano De Luca e Maurizio Chioccarelli con la collaborazione del Consorzio Artigianapoli, dell’Accademia di Belle Arti di Napoli, di Nmk srl e della Agnes Comunicazione. Gli artisti che hanno aderito alla manifestazione, disegnando un bozzetto sono: Lello Esposito, Mario Persico, Salvatore Paladino, Sergio e Bruno Fermariello, Riccardo Dalisi, Pietro Lista, Angelo Casciello, Guglielmo Longobardo, Pasquale Coppola, Santolo De Luca, Felix Policastro; 15 artisti napoletani emergenti ed alcuni giovani allievi dell’Accademia di Belle Arti.

SCARAMANZIA 'DI CASA'

Contro i Maya 36 corni

di **Francesco Pari**

NAPOLI - La scaramanzia, a Napoli, è di casa. E gli scongiuri per la profezia dei Maya che vorrebbe la fine del mondo il prossimo 21 dicembre sono già cominciati. Per questo proprio ieri, 12 dicembre 2012, e proprio alle ore 12.12, nella sede della Camera di Commercio di Napoli è stato presentato il progetto 'Corno show': 'Un progetto per la città', un rito scaramantico'. Si tratta dell'installazione nelle strade di Napoli di 36 sculture rappresentanti i classici corni portafortuna, diffusissimi a Napoli, alti circa tre metri e realizzati in vetroresina, che saranno decorati da altrettanti artisti e posizionati nei punti più rappresentativi della città con l'obiettivo di riqualificare e rivitalizzare il cen-

Saranno installati a marzo in tutta la città e avranno un palcoscenico mondiale in occasione delle 'World Series' di vela e del 'Maggio dei Monumenti'

tro storico. Le 'corno installazioni' saranno poste a partire da marzo 2013 e avranno un palcoscenico splendido, una vetrina mondiale, in concomitanza con eventi come le World Series di America's Cup e con il Maggio dei Monumenti. L'idea è nata secondo l'adagio del "non è vero ma ci credo", spiega il presidente dell'ente camerale partenopeo Maurizio Maddaloni. Il progetto è stato messo a punto da **Dario Scalabrini, Mariano De Luca e Maurizio Chioccarelli** con la collaborazione del Consorzio Artigianapoli, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, di Nmk srl e della Agnes Comunicazione. "Una mostra che intende essere un intervento semplice - spiega Maddaloni - ma di qualità, di arredo urbano. Abbiamo voluto renderlo noto oggi proprio perchè è una data unica in questo secolo e perchè, come ormai sappiamo tutti, per il prossimo 21 dicembre, secondo le profezie dei Maya, ci sarà la fine del mondo. Quindi 'corna o corno facendo', se si avvererà allora amen per tutti. Diversamente, come tutti ci auguriamo, non succederà un bel niente, e allora un pò di merito sarà anche nostro con questo corno". Un modo divertente di ironizzare su una paura e una profezia per la quale tutti stanno facendo i debiti scongiuri. Napoli li farà anche con il suo arredo urbano.